

La storia del pensiero sociologico di Alberto Izzo e la storicità dei fenomeni sociali. Per una lettura critica del canone della sociologia

Ci si trova dinanzi al pensiero sociologico ogni qual volta l'interpretazione della realtà umana è data in rapporto con il contesto istituzionale – economico politico, familiare, linguistico, culturale, ecc. – nella convinzione che senza mettere in luce tale rapporto la comprensione di questa realtà umana rimane necessariamente limitata.

Alberto Izzo

1. La Facoltà di sociologia alla Sapienza di Roma e le lezioni di storia della sociologia di Alberto Izzo

Nel 1991 viene fondata alla Sapienza di Roma la Facoltà di sociologia, che eredita il corso di laurea in sociologia, già attivo dal 1970 nell'allora Facoltà di magistero. Nell'anno accademico di riferimento, il 1991/1992, prende avvio anche il primo anno del nuovo ordinamento della laurea quadriennale in sociologia – 22 esami più 2 idoneità di lingua.

La nuova sede del corso di laurea in sociologia è in via Salaria 113, ma alcuni insegnamenti continuano a svolgersi presso l'ex Facoltà di magistero di Piazza della Repubblica – divenuta nel frattempo sede della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università Roma Tre. Tra questi, storia della sociologia del professor Alberto Izzo.

Sempre nel 1991 la casa editrice Il Mulino pubblica una nuova edizione del manuale di Alberto Izzo *Storia del pensiero sociologico*. Si tratta ancora di un unico voluminoso tomo di colore rosso (erano già state eliminate alcuni anni prima le sezioni dedicate ai testi scelti degli autori, che avevano caratterizzato le precedenti edizioni in tre volumi)¹.

La mia iscrizione al corso di laurea in sociologia era scaturita da motivazioni di natura politico-sociale², e le lezioni di storia della sociologia sembravano confermare la bontà della scelta: un corso lungo un intero anno accademico (non era ancora l'epoca dei semestri) in cui il pensiero dei diversi autori trattati – tutti maschi, bianchi e occidentali, ma su questo torneremo più avanti – era presentato in stretta connessione con le questioni politiche e sociali più urgenti del loro tempo e in costante dialogo critico con altre prospettive teoriche.

Le poche pagine che seguono si concentreranno su due specifici elementi della storia del pensiero sociologico di Alberto Izzo: la definizione del campo del sapere disciplinare, con particolare riferimento alle origini e ai classici della sociologia; la dimensione critica del sapere sociologico, connessa alla storicità dei fenomeni sociali analizzati, a partire dalla quale è possibile avviare un percorso di ripensamento dello stesso canone sociologico, che il lavoro di Izzo ha certamente contribuito a strutturare nel dibattito scientifico italiano.

2. *Le origini e i classici: definire il campo della sociologia*

Nelle pagine introduttive del suo manuale di storia del pensiero sociologico, Alberto Izzo scrive: «una trattazione storica del pensiero sociologico che intenda cominciare dalle origini

1 A partire dal 2005 lo stesso manuale sarà suddiviso per la pubblicazione in tre volumetti: I. Le origini; II. I classici; III. I contemporanei (Izzo, 2005a; 2005b; 2005c).

2 Sui tipi di motivazione per l'iscrizione ai corsi di laurea in Sociologia in Italia, mi permetto di rimandare a Decataldo, Ricotta, 2015.

si trova subito dinanzi a una difficoltà. Si tratta della difficoltà di definire lo stesso pensiero sociologico» (Izzo 2005a, 7).

Individuare le origini del pensiero sociologico significa, dunque, interrogarsi sulla specificità del campo di sapere della sociologia. Si tratta di tracciare i confini della disciplina, in termini storici e di oggetto di analisi, e in tal senso il lavoro di Izzo può essere letto come un contributo essenziale all'interno del dibattito sociologico italiano.

La prima scelta compiuta dallo studioso è quella di allargare la matrice delle influenze filosofiche sulla disciplina ben oltre il Positivismo, inteso come quell'orientamento teorico che «faceva esplicito riferimento al modello delle scienze naturali per lo studio della realtà sociale» e che «denominò la nuova scienza appunto sociologia» (Izzo 2005a, 12). Izzo considera matrici essenziali della prospettiva sociologica, sottolineandolo fin dall'introduzione del suo manuale, l'Illuminismo, l'Idealismo dialettico e il Materialismo storico, a cui si può aggiungere, pur non costituendo un movimento filosofico unitario, lo Storicismo tedesco contemporaneo (Rossi 1969), a cui è dedicato l'ultimo capitolo della sezione delle "origini".

Se le matrici filosofiche sono differenti, in alcuni casi in aperta polemica le une con le altre, evidenziando fin da subito le molteplici radici di una disciplina strutturalmente multi-paradigmatica – con buona pace delle rivendicazioni mono-paradigmatiche (v. tra i tanti Goldthorpe 2000; tr. it. 2006), nel definire l'ambito specifico della sociologia, Izzo restringe decisamente il campo: «il pensiero sociologico ha come suo ambito problematico l'uomo in quanto condizionato socialmente» (Izzo 2005a, 12). Questo aspetto differenzia il contributo sociologico da altre prospettive interne al campo delle scienze sociali e ne legittima l'utilità euristica. Su questo punto il professor Izzo a lezione tornava spesso, criticando l'irrilevanza sociologica di prospettive eccessivamente sbilanciate nei confronti di una completa autonomia di agency o di prospettive che al contrario affermano un determinismo biologista nei confronti dei comportamenti so-

ciali. Entrambe hanno il limite di rappresentare l'attore sociale de-contestualizzato in quanto de-storicizzato.

Se questo è il compito scientifico della sociologia, la stessa non poteva che nascere nel momento in cui fosse emersa «la consapevolezza che l'individuo si trova a vivere, ad agire, a pensare, all'interno di modelli parzialmente cristallizzati, i quali sono sì il risultato dell'interazione tra uomini, ma rispetto al singolo acquistano una realtà indipendente che gli pre-esiste e lo condiziona in ogni aspetto della sua esistenza» (Izzo 2005a, 8). Di qui il nesso tra nascita della sociologia e processi di modernizzazione (o, meglio, di processi quali l'industrializzazione, il capitalismo, l'urbanizzazione, la secolarizzazione). L'analisi delle origini si concentra allora su quegli elementi tipici di questo periodo storico dell'Europa che hanno favorito l'emergere di uno spazio di riflessività sociologica: è in questa fase che le strutture sociali (istituzioni politiche, economiche, culturali) appaiono con più chiarezza nella loro natura storica e umana e allo stesso tempo nella loro capacità di condizionare il comportamento sociale. I mutamenti economici – il passaggio dal modo di produzione agricolo a quello industriale, i mutamenti politici – il passaggio dal sistema feudale agli stati nazione, la stessa mobilità che mette in contatto con più frequenza gli intellettuali europei con forme diverse di organizzazione sociale, di credenze, di stili di vita, la contestuale fine dell'egemonia culturale del clero, sono tutti elementi che aprono spazi per la riflessione sociologica.

Già in questa lettura della genesi del pensiero sociologico, vi è un tratto essenziale dell'insegnamento di Izzo: l'attenzione alle determinanti storico-sociali della formazione delle idee, alla sociologia della conoscenza. Allo stesso tempo la storicità dei fenomeni sociali, la loro origine umana, ne rende possibile la critica, ossia apre spazi alla possibilità di mettere in discussione l'ordine costituito e i processi di naturalizzazione delle configurazioni storico-sociali. La sociologia come “sport da combattimento”, come piaceva dire a Pierre

Bourdieu. Un elemento che Izzo (2005c, 182) definisce con mirabile chiarezza quando scrive:

Si può aggiungere, con Mannheim, che la presa di coscienza dei condizionamenti non limita la libertà, ma anzi costituisce un importante momento di affrancamento da essi. Solo prendendone coscienza, infatti, l'uomo può essere in grado di controllare i condizionamenti [...]. Ma il condizionamento c'è e non è ridicibile né a psicologia né a biologia. E, come si è detto, è specifico compito della sociologia studiarlo.

Tornando sul tema della modernizzazione e del suo intrinseco legame con la conoscenza sociologica, nell'aprire il capitolo sullo storicismo tedesco contemporaneo, intitolato *Le prime critiche metodologiche e la ricerca di nuovi fondamenti*, Izzo scrive:

molti miti, a contatto con la realtà, vengono a cadere. Il progresso scientifico, pur incessante, non sembra portare a quei progressi nella vita sociale, a quell'unione e a quella sicurezza che erano stati profetizzati: spesso anzi esso appare come fonte di infelicità e di disintegrazione sociale (Izzo 2005a, 121).

È entro questa crisi di senso che i classici sperimentano le capacità euristiche della nuova scienza sociologica:

le loro costanti preoccupazioni si rivolgono anche, e a volte soprattutto, ai problemi della società industriale, della divisione del lavoro, con le sue conseguenze umane non sempre positive, del genere di razionalità che può prevalere in tale società. E, pur prevalentemente nella polemica, vi è, soprattutto nell'area mitteleuropea, un costante riferimento a Marx (Izzo 2005b, 7).

Nella selezione degli autori classici ampio spazio è dedicato a Simmel, Weber e Durkheim, che costituiscono gli autori cardine della definizione del campo disciplinare sociologico. In questa selezione, tuttavia, Izzo non si limita alle figure che – nel panorama internazionale occidentale – costituiscono i riferimenti ricorrenti della disciplina. Ampio spazio è dedicato an-

che: a) agli elitisti italiani, e in particolare a Pareto; b) a Lukács e Mannheim, in un capitolo dedicato all'eredità del pensiero di Marx e di Weber; c) alla sociologia nordamericana classica.

Le lezioni in aula dedicate a Marx, Weber e Durkheim furono le più numerose. Dei cinque quaderni dei copiosi appunti che ancora conservo di quelle lezioni di oltre trent'anni fa, due sono interamente occupati dalla trascrizione delle spiegazioni del professore sul pensiero di questi tre "maestri" della sociologia. E molte pagine, tanto nel manuale quanto negli appunti, sono dedicate alle critiche relative a tutti gli autori e le correnti del pensiero sociologico. Nell'approccio didattico di Izzo questo rappresenta a mio avviso un elemento distintivo: ogni pensiero presentato, anche quelli chiaramente più vicini al docente, sono scandagliati approfonditamente attraverso il dialogo critico con gli altri autori, esplicitando il carattere plurale della conoscenza sociologica³. Inoltre, ogni pensiero è sottoposto a un'analisi di sociologia della conoscenza: gli autori sono collocati entro l'ambito storico-sociale in cui si trovano a riflettere e i mutamenti storici, economici, culturali, sociali e politici sono elemento essenziale e imprescindibile per la comprensione dello strutturarsi del pensiero sociologico nelle sue diverse correnti. Così come sono parte di questa costruzione i tormenti speculativi degli autori, tanto nel campo della metodologia quanto in quello dell'analisi dei fenomeni e delle questioni sociali più urgenti.

3. Storicità dei fenomeni sociali e loro trasformabilità: per una critica del canone sociologico

Il termine inglese *imprinting* in etologia rimanda a quelle forme di apprendimento durevoli che avvengono nei primi

3 Scrive Izzo (2005b, 11) a proposito degli autori classici: «Dalla tradizione classica, dunque, non è sorta una disciplina unitaria. Ne è sorta, tuttavia, un dibattito che è ormai patrimonio imprescindibile della cultura contemporanea».

momenti di vita per alcune specie animali per contatto con i propri genitori o surrogati, essenziale per comprendere quale sia la propria specie di appartenenza. Mi piace usare in questa sede il termine metaforicamente, a indicare la permanenza di alcuni principi cardine della riflessione sociologica appresi da chi scrive in una fase precoce della sua formazione, il I anno del Corso di Laurea in Sociologia, durante le lezioni di Alberto Izzo. Una permanenza che, a differenza degli elementi deterministici che il concetto di *imprinting* porta con sé, in questo caso non può che essere il frutto di un'attività di riflessione critica che ha potuto valutare nel corso degli anni l'efficacia per la ricerca sociologica delle argomentazioni del professor Izzo ascoltate in aula e approfondite nel manuale.

Proprio a partire da uno dei principi cardine dell'insegnamento di Izzo, la storicità dei fenomeni sociali tra cui la stessa conoscenza scientifica, possiamo tornare all'elemento critico appena accennato nell'introduzione a questo scritto: la presenza esclusiva di autori maschi, bianchi e occidentali. Nell'opera di Izzo e nel suo insegnamento in aula erano del tutto assenti una serie di contributi che oggi tendono a trovare via via spazio entro i manuali e i trattati di sociologia (v. tra i molti Ritzer, Stepniski 2018; tr. it. 2020; Susen 2020). Facciamo qui riferimento: a) al tema del genere e della sessualità, e quindi all'inclusione di sezioni dedicate al contributo delle teorie (e dei movimenti) femministi, queer/LGTBQ+; b) alla questione razziale, o meglio alle teorie critiche della razza come costruzione sociale connessa al colonialismo europeo; c) alla critica post-coloniale e decoloniale. Ancora oggi, a distanza di oltre trent'anni da quelle lezioni di storia della sociologia a cui ho assistito come studente, questi approcci e prospettive non sono pienamente inclusi nel dibattito sociologico italiano. Anche a livello internazionale gli inserimenti di sezioni e saggi all'interno di pubblicazioni e riviste non hanno messo in discussione in modo strutturale la connotazione eurocentrica, bianca e maschile del canone sociologico. Al contrario, questi inserimenti spesso assumono il carattere di orpelli, operazioni

di inclusione assimilabili a quelle che nel mondo del lavoro sono definite *tokenism* (Kanter 1977). In questo caso, il *tokenism* nel canone sociologico consisterebbe in un inserimento di un ristretto numero di pensatrici e pensatori, collegabili a gruppi sottorappresentati e subalterni, come parziale risposta alle richieste di parità geopolitica, sessuale, di genere e/o razziale all'interno del panorama del pensiero sociologico, senza tuttavia scalfirne l'impianto tradizionale in termini di "padri" fondatori, temi fondativi e concettualizzazioni.

Eppure, la marginalizzazione per la costruzione della disciplina sociologica di voci e punti di vista altri rispetto all'egemonia maschile, bianca e occidentale si è posta come questione ineludibile, pena l'irrelevanza della sociologia nella lettura delle questioni sociali contemporanee (v. ad esempio Gutiérrez, Boatcă, Costa 2010; Connell 2018; 2021; Caillé, Vanderberghe 2021; Morris 2015; Santos 2018; tr. it. 2021; Toste Daflon, Ribeiro Campos 2022).

Nelle conclusioni del suo manuale, significativamente titolate *Senza una conclusione*, Izzo scrive:

Di questa pluralità [di prospettive], soprattutto nei confronti degli autori contemporanei, si è voluto dare una testimonianza, la quale tuttavia è destinata a rimanere incompleta. Altri autori, qui non compresi possono reclamare un'importanza pari a quelli inclusi. Ogni scelta comporta una qualche esclusione (Izzo 2005c, 181).

La questione posta dagli approcci critici nei confronti dell'impostazione androcentrica ed eurocentrica della sociologia è che queste forme di esclusione sono state il frutto di rapporti di forza che hanno silenziato, in quanto resi invisibili e/o inferiori, punti di vista – e *issues* – essenziali per l'analisi di ciò che Wallerstein (2004) definisce il sistema-mondo moderno.

Sono qui brevemente accennate solo a mo' di esempio, come progetto di allargamento del campo semantico in merito ai processi di modernizzazione e alle categorie attraverso cui leggere gli stessi, alcune tesi dell'approccio decoloniale di matrice latino-americana. Se nel canone sociologico consoli-

dato, il processo di modernizzazione è essenzialmente analizzato entro i confini dell'occidente, con occasionali riferimenti alla relazione con il resto dell'umanità – e su questo non fa eccezione l'opera di Izzo, gli studi decoloniali leggono il processo di globalizzazione contemporaneo come il punto di approdo di un percorso che si struttura globalmente con la “costruzione” dell'America e del capitalismo coloniale/moderno eurocentrico. A tal proposito, Quijano e Wallerstein (1992) hanno proposto quello di “Americanità” come concetto centrale per la comprensione della modernità, una modernità riletta sulla base di quattro assi fondamentali: la colonialità, l'etnicità (e la razza sociologicamente intesa), il razzismo, e il concetto di novità (il nuovo mondo). In particolare, per il sociologo peruviano Quijano (2000) il concetto di colonialità rimanda al perdurare di forme di dominio che hanno avuto la loro origine nei processi di gerarchizzazione del moderno sistema-mondo (che ha inizio, appunto, nel “lungo” XVI secolo), proseguiti e consolidatisi nel corso dell'affermarsi della modernità liberale coloniale (o modernità liberale ristretta, come definita efficacemente da Wagner, 1993) – fase su cui si è concentrata quasi interamente la riflessione sociologica occidentale. Tra queste forme di dominio, la più rilevante è la classificazione della popolazione mondiale sulla base dell'idea di razza, una costruzione simbolica intrinsecamente “moderna”, che pervade le dimensioni più importanti del potere globale, compresa la sua specifica razionalità: l'eurocentrismo.

Rileggere i fondamenti del campo di sapere sociologico alla luce di una maggiore democratizzazione di voci e prospettive richiede un'opera critica di sociologia della conoscenza, e insieme una valorizzazione del potenziale euristico delle voci escluse dal canone sociologico entro una prospettiva di sociologia “polifonica” (Connell 2021), in grado di mettere in dialogo riflessioni teoriche e ricerche sociali appartenenti al canone con altre fin qui collocate ai margini della disciplina⁴.

4 Mi piace segnalare, in questo ambito, due iniziative scientifiche che recentemente hanno approfondito questi temi in Italia. La prima, *Expandere*

Interessante, in tal senso, la definizione che tre sociologhe brasiliane (Hamlin, Weiss, Brito 2022) hanno dato della categoria di sociologia polifonica, in relazione alla questione dell'esclusione delle voci femminili dal canone della sociologia. La proposta di una sociologia polifonica, dal loro punto di vista, non può limitarsi al riconoscimento di una multi-paradigmaticità della disciplina ma, riprendendo la metafora musicale e partendo dal contrasto tra le diverse voci, deve tendere a stabilire come queste stesse voci possano essere combinate in una tradizione condivisa e inclusiva. Una tradizione che renda possibile il dialogo e, possiamo aggiungere, permetta di restituire alla conoscenza sociologica il suo carattere critico in quanto storicamente fondato. Un sapere, insomma, che sappia riconoscere e decostruire gli elementi a-critici di naturalizzazione e generalizzazione delle proprie categorie interpretative, comprese quelle relative alle proprie origini e ai propri classici.

Ciò peraltro significa riportare la riflessione sociologica nel campo dell'analisi dei condizionamenti storico-sociali dell'agire umano. E ciò è essenziale soprattutto quando l'oggetto di studio della sociologia diviene la propria tradizione disciplinare, il proprio canone, che è anche il frutto – come qualunque altro fenomeno sociale – dei rapporti di potere entro cui esso si è generato. La definizione di un campo di sapere, delle sue origini, del canone sociologico insomma, è un'impresa essenziale e, allo stesso tempo, “relativa, problematica e provvisoria” (Izzo 2005a, 7).

il canone sociologico: dialoghi e riflessioni tra teorie e metodo, promossa dalle sezioni dell'Associazione Italia di Sociologia (AIS) metodologia e teorie sociologiche e trasformazioni sociali, si è svolta il 10 e 11 novembre 2022 presso l'Università di Pisa. La seconda, *Le sfide al canone sociologico. Per una rilettura critica dei classici*, e che ha costituito l'iniziativa d'esordio del Seminario Permanente di Teorie Sociologiche (SPTS), si è svolta il 30-31 maggio del 2023 sempre presso l'Università di Pisa.

Riferimenti bibliografici

Caillé, A., F. Vanderberghe (a cura di)

2021, *For a New Classic Sociology. A Proposition, Followed by a Debate*, Routledge, London and New York.

Connell, R.

2018, *Decolonizing sociology*, in «Contemporary Sociology», n. 4, 47, pp. 399-407.

Connell, R.,

2021, *For sociology: more ambitious, more practical, and definitively polyphonic*, in A. Caillé, F. Vanderberghe (a cura di), *For a New Classic Sociology. A Proposition, Followed by a Debate*, Routledge, London and New York, pp. 77-83.

Decataldo, A., Ricotta, G.

2015, *Scegliere sociologia: le motivazioni e il percorso formativo*, in C. Facchini (a cura di), *Fare i sociologi. Una professione plurale tra ricerca e operatività*, Il Mulino, Bologna, pp. 85-107.

Goldthorpe, J.H.

2000, tr. it. *Sulla sociologia*, Il Mulino, Bologna, 2006.

Gutiérrez, R. E., Boatcă, M., Costa, S. (a cura di)

2010, *Decolonizing European Sociology: Transdisciplinary Approaches*, Ashgate, Burlington.

Izzo, A.

2005a, *Storia del pensiero sociologico. I. Le origini*, Il Mulino, Bologna.

2005b, *Storia del pensiero sociologico. II. I classici*, Il Mulino, Bologna.

2005c, *Storia del pensiero sociologico. III. I contemporanei*, Il Mulino, Bologna.

Kanter, R.M.

1977, *Men and Women of the Corporation*, Basic Books, New York.

Hamlin C.L., Weiss, R.A., Brito, S.M.

2022, *In defense of a polyphonic sociology: introducing female voices into the sociological canon*, in «Sociologias», a. XXIV, n. 61, pp. 26-59.

Morris, A.

2015, *The Scholar Denied. W. E. B. Du Bois and the Birth of Modern Sociology*, University of California Press, Berkeley.

Quijano, A.,

2000, *Coloniality of power and eurocentrism in Latin America*, in «International Sociology», a. 15, n. 2, pp. 215-32.

Quijano, A., Wallerstein, I.

1992, *Americanity as a concept, or the Americas in the modern-world system*, in «International Social Science Journal», n. 134, pp 549-57.

Ritzer, G., Stepnisky, J.

2018, tr. it. *Teoria sociologica*, UTET, Novara, 2020.

Rossi, P. (a cura di)

1969, *Lo storicismo contemporaneo*, Loescher Editore, Torino.

Santos, B.d.S.

2018, tr. it. *La fine dell'impero cognitivo. L'avvento delle epistemologie del Sud*, Castelvecchi, Roma, 2021.

Susen, S.

2020, *Sociology in the Twenty-First Century*, Palgrave Macmillan, Cham.

Daflon, T. V., Campos, R. L.

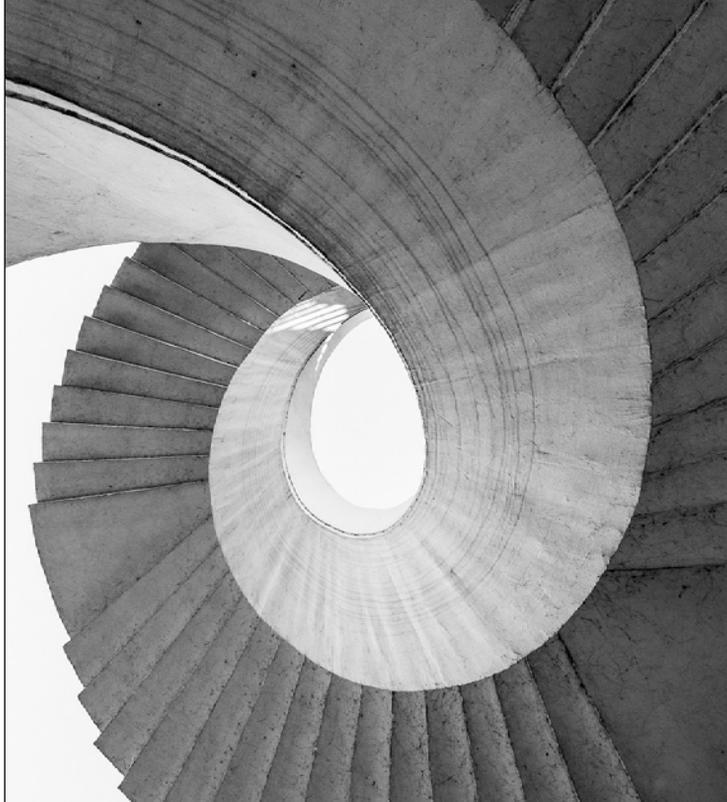
2022, *Pioneiras da Sociologia. Mulheres intelectuais nos seculos XVIII e XIX*, Eduff – Editora da Universidade Federal Fluminense, Icaraí/Niterói (RJ).

Wagner, P.

1993, *A Sociology of Modernity. Liberty and Discipline*, Routledge, London.

Wallerstein, I.

2004, *World-Systems Analysis. An Introduction*, Duke University Press, Durham and London.



a cura di Consuelo Corradi

Alberto Izzo nella scuola romana di sociologia

Frammenti per una storia della sociologia italiana

Morlacchi Editore *U.P.*

LEGAMI SOCIALI – TEORIA

collana diretta da
Ambrogio Santambrogio

13

Morlacchi Editore *U.P.*

La collana LEGAMI SOCIALI – coordinata dal gruppo di ricerca RILES – si propone di approfondire, attraverso lavori di tipo teorico ed empirico, lo studio della molteplicità di legami sociali che caratterizza la società contemporanea. Si rivolge a studiosi di scienze sociali, ma anche a quel pubblico di lettori attento alle più importanti e significative dinamiche della nostra realtà. Vuole contribuire ad una conoscenza sempre più consapevole della complessità sociale, in una direzione critica ed emancipativa.

DIRETTORE DI COLLANA

Ambrogio Santambrogio

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Barbieri, Lorenzo Bruni, Enrico Caniglia, Luca Corchia, Riccardo Cruzzolin, Marco Damiani, Matteo Gerli, Laura Gherardi, Teresa Grande, Barbara Grüning, Paolo Montesperelli, Vincenza Pellegrino, Massimo Pendenza, Walter Privitera, Vincenzo Romania, Lorenzo Sabetta, Alice Scavarda, Vincenzo Sorrentino

Questa collana è peer-reviewed

Alberto Izzo nella scuola romana di sociologia

Frammenti per una storia della sociologia italiana

a cura di

Consuelo Corradi

Morlacchi Editore U.P.

Questo volume è stato pubblicato con un contributo
dell'Università Lumsa.

Isbn: 978-88-9392-543-3
DOI: 10.61014/legamisocialiteoria/13

Impaginazione e copertina: Martina Galli



The online digital edition is published in Open Access on series.
morlacchilibri.com

Content license: except where otherwise noted, the present work is re-leased under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

© 2023 Author(s)

Published by Morlacchi Editore

P.zza Morlacchi, 7/9, 06123 Perugia, Italy

www.morlacchilibri.com | redazione@morlacchilibri.com

Indice

CONSUELO CORRADI

Alberto Izzo e la sociologia storico-critica nella scuola romana.	
Introduzione	10
1. <i>Un ricordo personale</i>	11
2. <i>La storia del pensiero sociologico</i>	15
3. <i>Presentazione di questo volume</i>	20
4. <i>Lo spazio intermedio della sociologia e della storia</i>	22

FRANCESCO IZZO

Mio padre e i libri: un ricordo	27
---------------------------------	----

FABRIZIO BATTISTELLI

Il sociologo e l'Orientalista olandese. Alberto Izzo tra metafora autobiografica e professione scientifica	29
1. <i>Alberto Izzo maestro sapiente e schivo</i>	29
2. <i>L'intellettuale e la parabola dell'Orientalista olandese</i>	32
3. <i>Il sociologo e lo studio delle comunicazioni di massa: un dibattito tra Alberto Izzo e Gianni Statera</i>	34
4. <i>Osservazioni conclusive</i>	38
<i>Alberto Izzo – Necrologi. Appendice</i>	41
<i>La scomparsa del Prof. Alberto Izzo</i>	41
<i>In ricordo del professore Alberto Izzo storico del pensiero sociologico</i>	42
<i>Ricordo di Alberto Izzo</i>	43

SALVATORE ABBRUZZESE

Individualismo metodologico e condizionamento sociale.	
Una ricomposizione irriducibile ma indispensabile	46
1. <i>La logica delle "buone ragioni"</i>	46
2. <i>Del dubbio superamento del relativismo culturale</i>	48
3. <i>Un'opposizione di lunga data</i>	51

4. <i>Delle verifiche empiriche</i>	54
5. <i>Benefici e costi dell'individualismo metodologico</i>	61

DONATELLA PACELLI

Sulle note di Alfred Schütz. Alberto Izzo e la fenomenologia, un dialogo da portare avanti	64
--	----

IRENE STRAZZERI

La sociologia della conoscenza come <i>piattaforma girevole</i> : il contributo di Alberto Izzo alla storia della sociologia italiana	79
---	----

FRANCESCO ANTONELLI

Paradigma, canone o “terza cultura”? Saggio sul lavoro teorico nella sociologia contemporanea	90
1. <i>La teoria in frantumi</i>	90
2. <i>Il lavoro teorico in Italia: un'attività delegittimata?</i>	92
3. <i>Sistematica e storia del pensiero sociologico</i>	94
4. <i>Il discorso fondato sul paradigma</i>	97
5. <i>Il discorso fondato sul canone</i>	100
6. <i>Discussione critica e osservazioni conclusive: la terza cultura</i>	103

ROBERTO CIPRIANI

Alberto Izzo, sociologo critico della conoscenza intellettuale	111
1. <i>Premessa</i>	111
2. <i>Le osservazioni critiche di Alberto Izzo sugli intellettuali</i>	111
3. <i>La ricerca sugli intellettuali</i>	115

FOLCO CIMAGALLI

Tra capacità critica e senso della storia. La sociologia degli intellettuali di Alberto Izzo	120
1. <i>Intellettuali e società</i>	120
2. <i>La ritirata degli intellettuali dalla storia</i>	126
3. <i>Conclusioni</i>	130

GIUSEPPE RICOTTA

La storia del pensiero sociologico di Alberto Izzo e la storicità dei fenomeni sociali. Per una lettura critica del canone della sociologia	133
---	-----

1. <i>La Facoltà di sociologia alla Sapienza di Roma e le lezioni di storia della sociologia di Alberto Izzo</i>	133
2. <i>Le origini e i classici: definire il campo della sociologia</i>	134
3. <i>Storicità dei fenomeni sociali e loro trasformabilità: per una critica del canone sociologico</i>	138

DANIELA BANDELLI

Edonismo tragico. Riflessioni sulla procreazione assistita nell'Antropocene	146
1. <i>L'edonismo tragico come condizione dell'individuo contemporaneo</i>	147
2. <i>La tragicità dell'edonismo procreativo</i>	149
3. <i>La salvaguardia della Terra come fine collettivo</i>	153
4. <i>Riflessioni conclusive: la difesa della natura dell'uomo e dall'uomo</i>	155

GIUSI D'ALESSANDRO e PAOLA DUCCESCHI

I libri di Alberto Izzo nella biblioteca dell'Università Lumsa: un itinerario di ricerca	160
Selezione di opere dal <i>corpus</i> principale del Fondo Alberto Izzo	165
Notizie biografiche sugli autori e sulle autrici del volume	208

